

Favola che serve per Argomento  
dell' Opera.

**R**egnava in Tracia Tigranne Principe virtuoso e pio; e seco viveva il Fratello Hircano Uomo violento, e Tiranno, che per desio di regnare privò di vita Tigranne, e fè morire insieme parte col veleno, e parte col ferro tutti gli suoi Nipoti maschi figli del Rè: Né fermandosi qui la di lui crudeltà ordinò ancora che fosse dato a morte subito nato quello che poco doppo la Morte del Rè Tigranne suo Marito diede alla luce la Vedoua Regina, cui il partorirlo costò la vita. Ma perché uno dei Primati del Regno chiamato Eurito, e confidente d' Hircano lui fece apprendere, che non essendo egli Padre che di un solo Figlio, natoli quel giorno stesso, non conveniva fidare a questi solo la successione del Regno: mutato pensiero, si contentò, che vivesse l'innocente Nipote: con questo però, che si publicasse prima la di lui supposta Morte; e che di poi chiuso in una delle Prigioni Reali; e dato in cura ad un Uomo semplice ma fedele nominato Mustafà si allevasse sconosciuto a tutti senza mai permetterli vedere altr' Uomo, che il suo custode, nè altro Cielo che la sua Prigione. Nacque in cuore ad Eurito desio di assicurare la vita del Figlio del Rè Tigranne, & il vero successore del Regno,  
e per

e per ciò fare stimò consiglio opportuno cambiare i figli: in esecuzione di chè, essendo a lui comessa la cura dell'uno, e dell' altro, chiuse nella Prigione Feraspe il figlio d' Hircano; e Cleonte Figlio di Tigranne fece allevare splendidamente in luogo dell' altro. Alla morte del Padre sopravvisse ancora una piccola figlia nominata Argia: che allevata da Hircano, e nutrita in Corte, fu da questi destinata in Sposa a Cleonte suo supposto Figlio, e fratello della medesima Argia per facilitarli per questo mezzo la successione al Trono: e maturato il tempo per celebrare gli sponsali fù dal Re determinato il giorno della solennità delle Nozze, con grandissima consolazione degli Sposi, che cresciuti insieme avevano l' uno per l' altro concepita una ben calda inclinazione d' Amore. Venuto il giorno tanto sospirato dagli Sposi, in quell' istesso intese Cleonte, che viveva ristretto in una delle Carceri Reali Feraspe; a cui come supposto figlio di Tigranne, dovevasi di ragione succedere al Regno; sul qual fondamento cangiatosi di pensieri nega di acconsentire alle Nozze, delle quali la principal condizione portando seco la successione al soglio, che non poteva avere il suo effetto se non quando ne fosse stato ingiustamente spogliato il vero Erede, negò elli di voler cooperare in qualunque modo a questo detestabilissimo

mo

mo atto d'Ingiustizia. Da questa azione comincia l'in-  
treccio di questa Favola, che porta in fronte

## La Forza del Giusto.

La quale perchè comparisca lontana da quelli inverifi-  
mili, che io sommamente abborrisco prego il cortese Let-  
tore a voler meco concepire nell' animo, che stimando  
Hircano doverfi mantenere sul Trono con quell' arti  
medesime con le quali vi si era introdotto, facesse morir  
molti dei Primati del Regno, et empisse il Paese di Mili-  
zie straniere con che si fosse reso odiosissimo al Popolo:  
E questo per dare il suo verosimile alle due sollevazioni  
del medesimo seguite in brevissimo tempo: la prima in  
favore di Feraspe contro d' Hircano; l'altra in favore di  
Cleonte contro Feraspe doppo che fu publicato per Fi-  
glio d' Hircano. Quello che si finge della Persona d'O-  
ronte è, che questi doppo essersi sposato a Dori Reginad'  
Egitto si portasse incognito alla Corte di Hircano, da cui  
riconosciuto; e temendo che per l'antiche discordie che  
passavano tra di loro non potesse aver dato qualche fo-  
mento ai malcontenti del suo Regno e promesso di assi-  
sterli nelle loro intraprese; mentre se ne tornava in Egit-  
to lo fece prendere a mezzo il Cammino; e chiudere  
nelle Prigioni Reali; lassando in dubio il mondo del  
successo di questo Principe, dicendo altri che fosse stato  
ucciso.